

LA RIVOLUZIONE RUSSA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI ED ECONOMICI	EVENTI LEGISLATIVI E COSTITUZIONALI
1917	Rivoluzione d'ottobre		
1918			Legge sulla socializzazione della terra; Nuova costituzione
1918-1921		Guerra Civile	
1919	3^ Internazionale (Comintern)		
1921		Lenin lancia la N.E.P. (Nuova Politica Economica)	
1923			Costituzione staliniana
1924	Inghilterra, Francia e Italia riconoscono l'URSS		

UNITA' 1

1) I BOLSCEVICHI VOGLIONO INTRODURRE UN NUOVO TIPO DI DEMOCRAZIA

I Bolscevichi avevano preso il potere in Russia in nome della classe lavoratrice e decretarono la fine del governo democratico borghese di Karenski.

Democrazia, liberalismo, capitalismo erano stati gli strumenti di cui si era servita la borghesia per stabilire il suo dominio sul proletariato.

Liberalismo e capitalismo, perciò, erano i nemici da combattere. La democrazia, invece, doveva assumere una nuova veste. Quella che si era conosciuta nei governi liberali era la 'democrazia politica', che aveva dato l'illusione al cittadino di partecipare alla scelta dei governi attraverso il voto. Nella realtà, il suo voto non era libero. Era il capitalista che lo indirizzava.

La vera democrazia, per i Bolscevichi, non era quella politica, ma era quella economica. L'effettiva libertà si sarebbe avuta solo con l'uguaglianza economica ed essi volevano costruire un nuovo Stato per garantirla.

I KULAKI

Finita la luna di miele iniziale, il potere sovietico ebbe un difficile rapporto con i contadini, che sfociò nella ribellione e nella repressione. Il partito comunista bolscevico era il partito dei lavoratori, ma con questa espressione ci si intendeva riferire al proletariato urbano. I contadini non erano tra questi. Questa contrapposizione (operai-contadini) fu causa di una lotta che venne risolta con la totale sottomissione dei contadini all'ideologia comunista.

La proprietà privata, che era il segno delle differenze, venne abolita in nome dello' uguaglianza economica. Il debito estero del vecchio Stato borghese, con

Mentre avveniva la Rivoluzione bolscevica (ottobre 1917), i contadini si ribellarono contro la mancata riforma agraria ed occuparono le terre. Appena preso il potere, i bolscevichi emisero un Decreto che legalizzò l'occupazione. Nel gennaio del 1918 approvarono anche la legge sulla socializzazione della terra, che dava una svolta democratica nei villaggi. Ma la luna di miele finì qui. In aprile il governo incominciò a requisire i prodotti agricoli per approvvisionare le città ed incontrò la resistenza dei contadini. Le requisizioni continuarono anche durante la guerra civile e questo fece scoppiare delle rivolte, che furono represses nel sangue (1920-21). Il potere sovietico giustificò la repressione affermando che aveva eliminato i contadini ricchi (Kulaki), che erano nemici della Rivoluzione (fig. 136: Cadaveri di kulaki esposti in una stazione ferroviaria. L'armata rossa trasportava nelle stazione i kulaki uccisi per esporli come deterrente.

cui non volevano avere nulla a che fare, venne disconosciuto. Quest'ultimo era un atteggiamento che non poteva essere tollerato dai Paesi occidentali capitalisti, come i bolscevichi li chiamavano. Tuttavia, essi non intervennero direttamente negli affari russi per tutelare i loro interessi, come avevano

-----  
fatto nella rivoluzione messicana del 1866.

Ma appoggiarono dall'esterno il dissenso interno, che stava formando un esercito per combattere la nuova e sconvolgente ideologia.

## 2) L'ARMATA ROSSA VINCE LA GUERRA CIVILE

Il governo bolscevico era totalmente nuovo nella storia. Esso percorreva strade mai battute prima e la sua stella polare era l'ideologia marxista, rielaborata nella prassi da Lenin.

I nemici contro cui doveva combattere erano tanti, ma i più temibili erano quelli interni. Le vecchie classi spodestate (nobili, borghesia, militari, ecc.) si organizzarono per ritornare al potere con le armi, approfittando anche della resistenza dei contadini al potere sovietico (primavera 1918).

-----  
LA CECA  
Uno strumento micidiale, a cui il governo bolscevico fece ricorso per difendersi dai nemici, fu la Ceca: un tribunale speciale simile al Comitato di Salute Pubblica della Rivoluzione Francese. Questo tribunale aveva il potere di giudicare i nemici della rivoluzione e mandarli davanti al plotone di esecuzione. Migliaia di simpatizzanti zaristi, di borghesi e di proprietari terrieri furono mandati a morte, senza possibilità di difesa, in nome della salvezza della rivoluzione.

L'esercito che essi formarono era consistente, ma i bolscevichi erano grandi organizzatori. In breve tempo, Leone Trotsky, il più stretto collaboratore di Lenin, riuscì a dare vita all'armata rossa (dal colore simbolo dei bolscevichi) che si contrappose a quella bianca dei contro rivoluzionari. Era un'armata che mancava di tutto. Aveva solo il coraggio e la certezza

-----  
della vittoria infusa dal suo capo (fig. 137: La situazione territoriale della Russia durante la guerra civile). Contadini ed operai, anche se erano molto critici verso il potere sovietico, si arruolarono volontari per difendere la rivoluzione dal possibile ritorno della vecchia borghesia, che li aveva sempre sfruttati (fig. 138: Lenin mentre passa in rassegna i soldati dell'armata rossa).

-----  
LA TERZA INTERNAZIONALE

La Seconda Internazionale, sorta sul finire del XIX secolo, si era dissolta agli inizi della Guerra Mondiale perchè tutti i partiti socialisti misero al primo posto gli interessi del loro Paese di fronte al cataclisma che si era appena scatenato.

I dirigenti del nuovo governo bolscevico, specialmente Lenin e Trotski, erano convinti che il primo esperimento di governo della classe operaia non aveva futuro se non si sollevavano tutti i popoli d'Europa. Trotski disse: "Se i popoli d'Europa non si sollevano schiacciando l'imperialismo, noi saremo schiacciati".

Fu in questa prospettiva che venne fondata la Terza Internazionale, o Comintern (marzo 1919). Lenin disse che essa era il "primo passo verso la Repubblica internazionale dei Soviet e la vittoria mondiale del comunismo".

Trotski creò una potente macchina organizzativa che gli consentì di essere presente in ogni teatro d'operazione. Per tre anni (1918-1920) la Russia fu sconvolta dal terrore (bianco e rosso) (fig. 139: I soldati dell'armata rossa entrano nella città baltica di Soldau). I bianchi commisero l'errore di non capire il malcontento della popolazione

e, invece di conquistarsene le simpatie, la vessarono con la repressione e si giocarono ogni possibilità di successo. La propaganda dei bolscevichi fece il resto .

L'armata bianca venne presentata come la quinta colonna dei capitalisti, che volevano ristabilire le vecchie condizioni di sfruttamento in Russia. Con la sconfitta dei bianchi, la Russia diventava rossa definitivamente. Il primo riconoscimento ufficiale del nuovo Stato venne nel 1924 da Inghilterra, Francia ed Italia.

3) NON PIU' MINISTRI, MA COMMISSARI DI GOVERNO

Mentre l'armata rossa difendeva il potere sovietico, i bolscevichi pensarono ad organizzare lo Stato. Nel 1918 venne approvata una nuova costituzione, che mise fine alla Russia zarista ed istituì la Federazione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, con capitale Mosca invece di Pietroburgo (fig. 140: Carta delle nazionalità e delle etnie della Confederazione sovietica).

Il Governo Federale venne composto con Commissari del popolo eletti dal Comitato Esecutivo Centrale, che svolgeva la funzione legislativa. Questo, a sua volta, era eletto dai soviet locali ed era, teoricamente, il massimo organo nella gerarchia dei poteri.

Sin dall'inizio, nel potere sovietico si stabilì una dicotomia tra forma e sostanza. Nella forma il nuovo Stato era democratico. Il popolo partecipava al governo eleggendo i soviet locali, che, nelle aree rurali, svolgevano un compito amministrativo.

Nella sostanza, però, tutto il potere era esercitato dalla nuova nomenclatura del partito comunista che Lenin aveva definito l'avanguardia della classe operaia.

-----  
TRE UOMINI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

STALIN

Josef Visserionovich Dzhugashvili, Stalin per il mondo, apparteneva alla vecchia guardia del partito comunista russo. Egli era direttore della Pravda, il giornale del partito, e negli anni cruciali era diventato segretario nazionale del partito (fig. 141: Stalin).

Sembra che Lenin non ne avesse una grande stima. Lo riteneva "troppo crudele" e "troppo brutale". Due atteggiamenti che la storia

I Commissari del governo appartenevano alla più alta gerarchia del partito e il loro potere era, nella sostanza, assoluto. Essi incarnavano la dittatura del proletariato ed avevano il potere di abrogare qual-

| successiva doveva dimostrare veritieri. |  
| Controllando l'apparato del partito, gli fu fa |  
| cile organizzare l'estromissione di Trotski al |  
| la morte di Lenin e concentrare il potere tut- |  
| to nelle sue mani. Sotto la sua direzione, in |  
| Russia non ci fu la dittatura del proletariato, |  
| come era negli auspici di Lenin, nè la dittatu |  
| ra del partito comunista, che si era realizzata |  
| di fatto sotto Lenin, ma divenne una dittatura |  
| personale al di fuori di ogni controllo. |

siasi decisione de  
gli organi perife-  
rici e federali.  
Partito e governo  
si confondevano  
nei ruoli.  
Nel 1923, sotto  
talin, fu promul-  
gata una nuova co-  
stituzione, che  
trasformava la Federazione

-----  
in Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS) con quattro  
repubbliche, che diventeranno 11 nel 1936.

Questa nuovo costituzione avrebbe dovuto garantire meglio le nazionalità, ma,  
nella sostanza, l'Unione era uno Stato fortemente centralizzato, dove la  
diversità non era ammessa.

#### 4) L'UTOPIA DEL COMUNISMO

Il comunismo, come l'intendeva Lenin, doveva essere il 'sole dell'avvenire'  
per la classe operaia. Dopo la sua costruzione sarebbe cessata ogni forma di  
sfruttamento. Lo Stato sarebbe scomparso e al suo posto sarebbe sorta una  
libera associazione di cittadini.

Il credo capitalista per il benessere economico "ad ognuno secondo le  
proprie capacità" sarebbe stato sostituito con quello socialista "ad ognuno  
secondo i suoi bisogni". Le classi sarebbero sparite e con esse sarebbe sparita  
la proprietà privata, che era la fonte delle disuguaglianze.

I lavoratori sarebbero diventati i datori di lavoro di se stessi ed ognuno  
avrebbe avuto garantito il diritto al lavoro. Ci sarebbe stato il libero accesso  
ai mezzi di informazione e la povertà sarebbe stata un ricordo.

Questa società ideale, però, doveva essere realizzata per gradi. La prima,  
inevitabile tappa sarebbe stata quella della dittatura del proletariato, che era  
necessaria per abbattere tutte le altre classi (nobili, borghesia, proprietari  
terrieri).

La riconversione dell'economia sarebbe passata attraverso una fase  
transitoria di nazionalizzazione, per cui lo Stato sarebbe diventato il  
proprietario di tutti i mezzi di produzione.

Lenin, nel 1921, dopo la rivolta dei marinai di Kronstadt, considerati  
'l'avanguardia della Rivoluzione Bolscevica', si rese conto che bisognava  
mettere un freno alla statizzazione e lanciò la nuova politica economica  
(N.E.P.) in cui permise, in deroga al programma di statizzazione, la piccola  
produzione privata e il libero commercio dei suoi prodotti.

Ma il suo successore, Stalin, non fu così 'liberale' e portò ogni attività  
economica sotto l'egida dello Stato per perseguire un programma di  
industrializzazione forzata (fig. 142: Un'immagine della Piazza Rossa durante i  
funerali di Lenin nel gennaio del 1924).

Sul piano militare, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS)  
divenne la seconda grande potenza del mondo, ma questa potenza fu 'costruita'  
sullo sfruttamento della massa dei lavoratori, che non conobbero mai il  
benessere dei lavoratori del mondo non comunista.

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

LO STATO COME NECESSITA' TRANSITORIA

Noi abbiamo bisogno di un potere rivoluzionario, abbiamo necessità (per un  
determinato periodo di transizione) di uno stato. Questo ci distingue dagli

anarchici. La differenza tra i marxisti rivoluzionari e gli anarchici non sta solo nel fatto che i primi sono per la grande produzione comunista centralizzata e i secondi per la piccola produzione spezzettata. No, la differenza, proprio nella questione del potere, dello stato, sta nel fatto che noi siamo favorevoli e gli anarchici sono contrari all'utilizzazione rivoluzionaria delle forme rivoluzionarie dello stato nella lotta per il socialismo.

Noi abbiamo necessità di uno stato. Ma non tale quale la ha creato la borghesia, dalle monarchie fino alle repubbliche più democratiche. [...]

Abbiamo necessità di uno stato, ma non di quello di cui ha bisogno la borghesia e in cui gli organi del potere, la polizia, l'esercito, la burocrazia, sono separati dal popolo e opposti al popolo. [...]

Il proletariato, invece, se vuole salvaguardare le conquiste della presente rivoluzione e andare avanti, conquistare la pace, il pane e la libertà, deve <<spezzare>> per usare i termini di Marx, questa macchina statale <<già pronta>> e sostituirla con una nuova, fondendo la polizia, l'esercito e la burocrazia con l'intero popolo in armi... il proletariato deve organizzare e armare tutti gli strati più poveri e sfruttati della popolazione affinché essi stessi prendano direttamente nelle loro mani gli organi del potere statale e formino essi stessi le istituzioni di questo potere.

Tratto da N. Lenin: I compiti del proletariato nella rivoluzione attuale.

#### ANALISI DEL TESTO

- |  |  |
|--|--|
| 1) Lenin spiega cosa distingue i comunisti dagli anarchici. Rileggi il testo ed esponi le due tesi col tuo giudizio personale.                                   | 3) Sai spiegare perchè Lenin diceva che il proletariato aveva bisogno di uno Stato, anche se in via transitoria? |
| 2) Lenin tratteggia i lineamenti dello Stato borghese e dello Stato proletario. Sai individuare questo punto ed esprimere il tuo pensiero sulle loro differenze? | 4) Cosa vuol dire Lenin quando parla del potere rivoluzionario del proletariato?                                 |